

236. DUX

*Non sarà tutto tempo senza reda
l'aguglia che lasciò le penne al carro,
per che divenne mostro e poscia preda;
ch'io veggio certamente, e però il narro,
a darne tempo già stelle propinque,
secure d'ogn' intoppo e d'ogne sbarro,
nel quale un cinquecento diece e cinque,
messo di Dio, anciderà la fuia
con quel gigante che con lei delinque.*

Purg. XXXIII 37-45

“L'aquila che ha lasciato le penne nel carro, che per questo è diventato mostro e poi preda del Gigante, non sarà sempre senza eredi; infatti io vedo sicuramente, e perciò lo racconto, stelle vicine, al riparo da ogni ostacolo e da ogni sbarramento, che daranno al mondo un'epoca in cui un cinquecento dieci e cinque, inviato di Dio, ucciderà la Puttana e quel Gigante che delinque con lei.”

Personaggio escatologico. Siamo nel Paradiso Terrestre. La profezia pronunciata da **Beatrice** commenta l'ultima parte della sacra rappresentazione che ha messo sotto gli occhi di **Dante**, che osserva in compagnia di **Papinio Stazio** e di **Matelda**, la storia dell'umanità redenta e della Chiesa. Una sacra rappresentazione ispirata all'*Apocalisse* di **san Giovanni** e agli ardenti scritti profetici di **Gioachino da Fiore**. Nel canto XXXII il poeta vede il **Grifone**, che simboleggia **Cristo** (che, come il mitico uccello, ha due nature, la divina e l'umana), attaccare il carro, che simboleggia la Chiesa, all'albero spoglio, che simboleggia l'umanità inaridita dal peccato. Per incanto, nel silenzio e nella penombra della selva che ricopre la sommità del Purgatorio, l'albero fiorisce di fiori purpurei, simbolo del sangue di Cristo che ridà vita all'umanità, riaprendo per essa le vie del Cielo. Poi un'aquila scende dall'alto e, più rapida del fulmine, squarcia i rami, le foglie e i fiori appena germogliati (vedi **Aquila Imperiale**). L'aquila colpisce il carro stesso, che oscilla come una nave in tempesta. Essa simboleggia l'Impero che ha perseguitato in carro di **Cristo**, negli anni da **Nerone** a Diocleziano. La Volpe famelica, simbolo dell'eresia, si avventa sul carro. Beatrice la mette in fuga accusandola di gravi colpe. L'aquila cede al carro le sue penne. Una voce dal Cielo dichiara che il carro è carico di cattiva merce. Si tratta del terzo grave danno inflitto alla Chiesa: la “Donazione di **Costantino**”, tramite la quale l'Impero ha ceduto potere politico alla Chiesa. La terra tra le sue ruote si apre e dallo squarcio viene fuori un drago, che conficca la coda nel fondo del veicolo e poi si allontana, simbolo di **Lucifero** che attenta alla sopravvivenza stessa della Chiesa infondendo avidità tra i suoi membri, oppure, secondo gli antichi commentatori, di **Maometto**, considerato uno scismatico, che strappa un pezzo della cristianità alla Chiesa. Il carro poi si ricopre completamente delle penne lasciate dall'aquila, cioè si dedica sempre più all'esercizio del potere temporale. Quindi si trasforma e mette sette teste, i peccati capitali, tre sul timone e una per ognuno dei quattro lati. Una **Puttana**, la Curia papale, si siede sul carro diventato mostro, seminuda e sfacciata. Vicino a lei c'è un **Gigante**, il re di Francia, che la guarda con gelosia e la bacia lascivamente. Quando la donna rivolge a Dante uno sguardo pieno di desiderio, il gigante la frusta con violenza, poi stacca il carro dall'albero e lo trascina nello scuro della foresta, la “cattività avignonese”. Ma, dice Beatrice, un erede di Cristo, mandato da Dio, ucciderà la Puttana e il Gigante. Non dice chi sarà, ma lo indica con

“cinquecento diece e cinque” (in numeri romani, cambiando l'ordine, DVX, cioè “duce”, “guida”, “condottiero”). Per alcuni commentatori Dante allude a **Cangrande della Scala**, per altri ad **Arrigo VII**. È tipico dello stile profetico qui adottato dal poeta mantenere un'aura di mistero sulle persone destinate ai grandi sovvertimenti. Il DUX, come il **Veltro**, è una figura escatologica, incarnazione di una necessità storico/morale che un personaggio reale, chi esso sia, dovrà riempire di sé.

“Et istae tres literae constituunt istud nomen dux, *messo di Dio*, hic est ille veltrus sapiens justus, de quo tanta dixi primo capitulo Inferni, anciderà la fuia, scilicet, meretricem magnam, scilicet, praelationem pastorum ecclesiae, quorum uxor est lupa, in eis enim viget avaritia: et sic dicit idem in effectu in isto ultimo capitulo Purgatorii quod dixit in primo Inferni; *con quel gigante*, scilicet, rege Franciae, *che delinque con lei*, idest, peccat secum fornicando.” (Benvenuto).

“E queste tre lettere costituiscono il nome dux, *messo di Dio*, questo è quel Veltro, giusto e saggio, di cui tanto ho detto nel primo capitolo dell'Inferno, ucciderà la Puttana, cioè la grande meretrice, cioè il predominio dei pastori della Chiesa, la cui moglie è **Lupa**, in essi la cupidigia prevale: e così in effetti in quest'ultimo capitolo del Purgatorio dice la stessa cosa che disse nel primo di Inferno; *con quel gigante*, cioè il re di Francia, *che delinque con lei*, cioè pecca fornicando con lei.”